

Dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei

Prima puntata: il quadro di riferimento

Nel terzo numero del 1989 usciva, anonimo, un editoriale di "Biblioteche oggi", che proponeva ai lettori l'iniziativa di darsi da fare per costruire un lessico professionale. A seguire, nello stesso numero, tentavo io stesso di mettere alla prova quelle intenzioni, assaggiando su scala volutamente provocatoria, per essere troppo larga, il concetto di *Biblioteca*. Nel numero successivo, l'amico e collega Aghemo faceva la sua parte esibendo una impeccabile definizione dell'opera di consultazione; dopo di che l'iniziativa si stancava su sé stessa e lì moriva.¹ Poiché l'idea continuava a piacerci, abbiamo continuato a coltivarla, raccogliendo e facendo raccogliere schede minute, riflettendo e facendo riflettere sulla articolazione del problema. Ora la ripresentiamo, senza avere — rispetto alla volta precedente — nessuna sicurezza in più, tranne quella di essersi forniti di un po' più di materiale, tanto, forse, da farla dipendere meno dalla buona volontà dei destinatari dell'appello, e forse anche tanto da farla vivere leggermente più a lungo dello sporadico tentativo di cinque anni or sono.

Son passati più di cinquanta anni da quando uscì (postumo, 1940) l'ultimo vocabolario italiano di discipline del libro, che si deve alla cura infaticabile, anche se non sempre impeccabile dal punto di vista critico, di Giuseppe Fumagalli.² Della estensione e della qualità dell'area di copertura l'autore aveva senso fermissi-

mo; afferma infatti, spiegando i criteri del suo vocabolario: "Esso comprende in primo luogo tutte le voci relative alla *bibliologia* e alla *storia del libro*, alla *bibliografia*, alla *bibliofilia* e al *collezionismo bibliografico* in tutte le sue forme, alla *storia* e alla *tecnica delle Biblioteche*; poi anche quelle di tutte le varie discipline e arti che concorrono a formare ed abbellire il libro e alle professioni che di esso si alimentano. Quindi vi si trovano le voci appartenenti alla *paleografia* (compresa la *miniatura*), alla *diplomazia* e all'*archivistica*; alla scrittura e alle arti affini (*stenografia*, *dattilografia*, *criptografia*, ecc.), all'*industria della carta*,

alle *arti poligrafiche* (incisione in legno e in metallo, litografia ecc.), alla *fotografia* e ai processi fotomeccanici, alla *legatura*, alla *editoria* e al *commercio librario*, alla professione e alla industria del *giornalismo*, ed anche alla *fonogra-*

fa si compagnia in auto ma, a livello della comunicazione di massa, le vengono preferite forse forme più dirette, che la collocano ormai in un alveo di neoarcaismo. Si veda, del resto, la Tab. 1, tratta da una nota enciclopedia, che, intito-



G. CRECCHIA

fia, alla *cinematografia* e alla *radiofonia* nei loro rapporti col libro e con le discipline bibliografiche; e con la stessa riserva vi ho accolto tanto le voci della storia letteraria, quanto quelle delle arti belle in generale [...] Per ogni voce è data la spiegazione, la storia ed una sommaria notizia informativa, con esempi".³ È ovvio che alcune delle cose considerate da Fumagalli hanno perso di significato: di *criptografia* non parliamo più con interesse che non sia storico; il *giornalismo* lo consideriamo definitivamente consolidato in ambito suo proprio (del resto anche al bibliotecario Salvatore di Giacomo esso stava stretto)⁴; la *radiofonia* ci

lata *Alcune date significative nella storia delle comunicazioni di massa*, istituisce un parallelismo analogo.⁵

Quanto alla *tipografia*, niente più esiste come macchinari, processo di produzione, formazione della mano d'opera, del ciclo artigianal-industriale che Fumagalli aveva in mente;⁶ senza dire del nuovo che le materie già considerate nel 1940 e tuttora viventi, hanno per così dire figliato: basti per tutte citare il modo in cui sull'orizzonte tradizionale delle discipline della scrittura, paleografia, archivistica e diplomatica, si sia venuta a situare la *codicologia*.

E oltre al discorso astratto, un esempio concreto d'intersezio-

Tab. 1 - Alcune date significative nella storia delle comunicazioni di massa

1440c	Stampa con caratteri metallici mobili (Johannes Gutenberg, a Magonza).
1610-1625	Primi <i>corantos</i> (fogli di notizie) europei.
1665	Primo quotidiano inglese (la "London Gazette").
1803c	I fratelli Fourdrinier costruiscono una macchina per la fabbricazione della carta.
1814	Stampa mediante cilindro di pressione.
1822-1839	Louis Daguerre e Joseph Niepce inventano in Francia un vero e proprio procedimento fotografico.
1837	Prima dimostrazione pubblica del telegrafo (in Inghilterra).
1858	Primo cavo transatlantico.
1867	Prima macchina per scrivere, realizzata da Christopher Sholes, Carlos Glidden a S.W. Soulé.
1876	Alexander Graham Bell brevetta il telefono.
1877	Thomas Edison inventa il fonografo.
1889	Messa a punto della pellicola fotografica (in sostituzione della lastra) ad opera di George Eastman.
1894	Perfezionamento dei proiettori e spettacoli cinematografici pubblici.
1895	Guglielmo Marconi inventa il telefono senza fili.
1907-1909	Sviluppo della radiofonia, ad opera di Lee De Forest ed altri.
1920	Stazioni radiofoniche commerciali cominciano a trasmettere sulla base di programmi regolari.
1923	Immagini teletrasmesse sperimentalmente tra New York e Filadelfia.
1927	Diffusione del film sonoro.
1936	Primo servizio televisivo regolare, ad opera della Bbc, dall'Alexander Palace, Londra.
1946	Primo calcolatore numerico interamente elettronico (l'Eniac), in funzione all'University of Pennsylvania.
1957	Sputnik, il primo satellite artificiale della Terra.
1962	Collegamento televisivo Europa-Nordamerica via satellite Telstar.
1969	Ripresa televisiva diretta dalla Luna.

ne disciplinare fra quelle aree e la nostra: nel libro del 1973 di SILVIA RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti* (Roma, Edizioni di storia e letteratura), l'impianto è tutto lessicografico e la prima parte è interamente dedicata a *Codice e libro a stampa: Libro. Textus. Titolo. Carta e pergamena. Papero. Bifolio, foglio, pagina, colonna. Fascicolo. Formato. Miniatura. Legatura. Stampa. Commercio librario. Biblioteca. Inventario*: questa la sequenza delle voci, che disegna una delle linee di scavo di questa rubrica.

Nell'opera di Fumagalli, in generale e anche in particolare nel *Vocabolario*, c'è parecchio di buono, ma anche molto da criticare: in quest'ultimo è da criticare una non totalmente spontanea volontà normativa; e la

musa della normazione forse non deve presiedere al lavoro del lessicografo, il quale è prima di tutto storico. Non si può però non riconoscere al suo lavoro una certa innegabile grandiosità: quella che gli fa raccogliere quasi tremila lemmi (2.980, se non ho contato male), spiegandoli — mediamente bene — nelle 450 pagine di un bel formato in quarto grande. Ciò obbliga a conteggiare la sua opera, non ostante il dito indice vi venga tenuto un po' didatticamente alzato, e non ostante l'invecchiamento, nel numero delle opere-modello, buona dodicesima delle undici che presuppone, alle quali apporta un evidente contributo.

Dopo di lui, solo tre tentativi di lessicografia di discipline del libro sono da registrare in lingua italiana, nessuno con-

frontabile — se non altro per ampiezza del rilevamento dei lemmi — al capostipite.

Il primo è del 1969: *Enciclopedia della stampa*, Torino, Istituto di scienze e arti grafiche, 1969 (2ª ed.: ivi, 1979), 4 vol. In part. il vol. 4 è dedicato a: *Repertorio biografico, Lessico pentaglotto, Vocabolario, Prontuari*. Il vocabolario (p. 593-772) registra — è vero — in 179 pagine oltre 7.000 lemmi, ma a tale consistenza si arriva da una parte attingendo assai largamente alle varie tecnologie della stampa, nonché alle scienze e tecnologie ad essa possibilmente afferenti (chimica, ingegneria meccanica, etc.); dall'altra, frantumando il lemmario in modo da dare pari gerarchia alle voci e alle sottovoci, moltiplicando così il numero degli accessi peripetici.

Il secondo si verifica dopo tredici anni, ed è del 1982: RENZO FRATTAROLO-MARCO SANTORO, *Vocabolario biblio-tipografico*, Ravenna, Longo, 1982.⁷ Registra circa 1.100 lemmi in 106 pagine di formato ottavo. Fa riferimento a 35 opere di bibliografia, registrate in una così definita *Bibliografia segnaletica essenziale* alle p. 105-106 del lavoro.

Per il terzo dobbiamo aspettare ancora tre anni, 1985: GIULIANO VIGINI, *Glossario di biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985. Senza bibliografia, raccoglie un po' più di 1.400 lemmi, dei quali dà un "sostanziale" (p. 5) equivalente inglese.

Fumagalli accetta la definizione di Niccolò Tommaseo: anche per lui *vocabolario* è strumento di lingua, mentre *dizionario* è strumento di storia, di specializzazione, di scienza; non ci sono dubbi dunque sul fatto che egli sentisse la sua operazione come ritaglio di una porzione tecnica sullo sfondo più generale della lingua italiana.⁸

Se si tiene conto del fatto che l'ultimo tentativo dell'Accademia della Crusca di fare il dizionario della lingua italiana non andò mai a buon fine (1863-1923, fermandosi alla voce *Ozono*), e che anche la più grande fra le iniziative contemporanee del genere, il dizionario storico, incominciato nel 1961 da Salvatore Battaglia, è tuttora incompleto, ben si comprende come la questione della individuazione di ciò che è lessico professionale italiano nelle discipline del libro si ponga press'a poco in questi termini.

Fase 1. Individuazione di ciò che si può intendere come terminologia delle discipline del libro nell'ambito della copertura della lingua italiana in generale, intesa come verifica semantica e concettuale su repertorii di natura gene- ➤

rale. La specificità è misurata dallo scarto fra significato generale e significato di ambito.

Fase 2. Determinazione dell'area, definibile come discipline del libro, su cui insistono le specificità di varie discipline ciascuna delle quali può vantare un interesse in quella direzione; individuazione del lemmario e delle gerarchie in cui si deve articolare.

Fase 3. Ricerca, nelle fonti specifiche relative alle discipline del libro, delle occorrenze dei significati specifici.

La fase 1 prenderà in considerazione, nell'area dei repertori generali, queste opere di riferimento, per analizzarle e de-strutturarle ai fini del punto di vista che ci riguarda. Esse saranno citate secondo le sigle registrate in Tab. 2.

La fase 2 è — come si è detto — interamente dedicata alla costruzione del *lemmario* gerarchizzato.

La fase 3 da un lato prenderà in considerazione i quattro

Tab. 2 - Elenco delle sigle utilizzate

- 1) *Gdli* = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia e diretto da Giorgio Barberi Squarotti, Torino, Utet, 1961-⁹. Copertura semantica.
- 2) *Lui* = *Lessico universale italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968-1986. Copertura semantica e concettuale.
- 3) *Dei* = *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1955-1984. Copertura semantica e concettuale (è quasi sistematicamente la fonte del precedente).
- 4) *Ei* = *Enciclopedia italiana*, Roma, Treves-Tumminelli-Treccani, poi Istituto della *Enciclopedia italiana*, 1929-1992. Copertura concettuale.
- 5) *Ee* = *Enciclopedia Europea*, Milano, Garzanti, 1976-1984. Copertura concettuale.
- 6) *Eein* = *Enciclopedia Einaudi*, Torino, Einaudi, 1977-1984. Copertura concettuale.
- 7) *En* = *Enciclopedia del Novecento*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1975-1990. Copertura concettuale.
- 8) *Gde* = *Grande dizionario enciclopedico*, 4^a ed., Torino, Utet, 1984-1991. Copertura semantica e concettuale.

tentativi lessicografici che abbiamo menzionato

- 1) FUMAGALLI, *Vb*.
- 2) *Es*.
- 3) FRATTAROLO-SANTORO, *Vb*.
- 4) VIGINI, *Gb*,

valutandoli in quanto testimonianze di sincronie, state a loro volta situazioni di successione storica; dall'altro, ci vedrà muoversi nella dimensio-

ne diacronica, cercando nella documentazione delle pratiche di biblioteca, o nelle pratiche praticate, le occorrenze eventualmente germinanti al di fuori della schematizzazione lessicografica. ■

Note

¹ Rispettivamente: *Dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei*, "Biblioteche oggi", 7 (1989), 3, maggio-giugno, p. 317-319. PIERO INNOCENTI, *Biblioteca/Biblioteche (Italia). La possibile voce di un possibile glossario di discipline del libro*, ivi, p. 325-355. AURELIO AGHEMO, *L'opera di consultazione. Contributo alla definizione di una voce di un possibile glossario*, "Biblioteche oggi", 7 (1989), 4, luglio-agosto, p. 453-466.

² GIUSEPPE FUMAGALLI, *Vocabolario bibliografico*, a cura di Giuseppe Boffito e Giovanni de Bernard, Firenze, Olschki, 1940.

³ *Ivi*, p. vii, nostri i corsivi, che vogliono mettere in evidenza le discipline che concorrono a definire la copertura.

⁴ Cfr. MARIA ANGARANO MOSCARELLI, *Il bibliotecario Salvatore Di Giacomo. Vicende poco note di un noto poeta*, Napoli, Liguori, 1987.

⁵ Fonte: Tabella 1 di WILBUR SCHRAMM, *Comunicazioni di massa*, in *Enciclopedia del Novecento*, vol. 1, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1975, p. 901-917, in particolare p. 903.

⁶ Per la cornice, v. MANLIO



BRUSATIN, *Artigianato*, in *Enciclopedia*. 1. *Abaco-Astronomia*, Torino, Einaudi, 1977, p. 922-956.

⁷ Su cui v. la discussione di Marco Scarpat, in "Paideia", 38 (1983), 4-6, luglio-dicembre, p. 263-265.

⁸ FUMAGALLI, *Vb.*, p. 401, s.u. VOCABOLARIO.

⁹ Questa la scansione in vol.: 1. *A-BALB*, 1961; 2. *BALC-CERR*, 1962; 3. *CERT-DAG*, 1964; 4. *DAH-DUU*, 1967; 5. *E-FIN*, 1968; 6. *FIO-GRU*, 1970; 7. *GRAV-ING*, 1972; 8. *INI-LIBB*, 1973; 9. *LIVE-MED*, 1975; 10. *MEE-MOTI*, 1978; 11. *MOTO-ORAC*, 1981; 12. *ORAD-PERE*, 1984; 13. *PERF-PO*, 1986; 14. *PRA-PY*, 1988; 15. *Q-RA*, 1990.

